

FEDER.M.O.T.
Federazione Magistrati Onorari di Tribunale
00139 Roma - Via F. Miceli Picardi n. 20, int.5
Tel. 338.4231909 Fax 06.62204955
www.federmot.it
C.F.: 97248850584

**Delegati FEDER.M.O.T. all'inaugurazione
presso le Corti d'Appello
Anno Giudiziario 2014**

Corti d'Appello	Magistrati Delegati dalla Federmot
ANCONA	ASCENZI MARIA CHIARA
BARI	DI BARI PATRIZIA
BOLOGNA	MAGGIORI MASSIMO
BRESCIA	ANGHINONI LIDIA
CALTANISSETTA	VASSALLO PALEOLOGO UGO
CAMPOBASSO	VITALE RAFFAELLA
CATANIA	FALSAPERLA TIZIANA
CATANZARO	REDA MARINO
FIRENZE	COLETTA FRANCESCO
GENOVA	RUGGIERO ENRICO
L'AQUILA	IOLIS ANDREA
LECCE	POMARICO GIOVANNI
MILANO	CAVASSA MONICA
MESSINA	GULLETTA CETTINA
NAPOLI	APOLITO ESTER
PALERMO	ARGIOLAS SABRINA
PERUGIA	LO MASTRO ARCANGELO
POTENZA	DI LENA FAUSTINA
REGGIO CALABRIA	REDA LETIZIA
ROMA	ORRU' RAIMONDO
SALERNO	BARONE ELISABETTA
TORINO	BROVARONE PIETRO
TRIESTE	DI PAOLI PAULOVICH DAVID
VENEZIA	GIGLIO LUIGI

FEDER.M.O.T.
Federazione Magistrati Onorari di Tribunale

Inaugurazione dell'Anno giudiziario 2014

I magistrati onorari di tribunale svolgono il proprio incarico di giudici e di vice procuratori presso i tribunali ordinari della Repubblica dal 2 giugno del 1999.

Il loro mandato doveva durare un triennio, prorogabile non oltre il 2 giugno del 2004; ma, successivamente, sono stati trattenuti in servizio attraverso una serie ininterrotta di proroghe e la loro consistenza numerica è stata alimentata con ulteriori reclutamenti.

Nondimeno, nessuno sembra in grado di prevedere con certezza verso quale inquadramento possa evolvere tale figura che, oggi, concorre alla definizione di ampia parte del contenzioso, civile e penale.

I verbali delle Commissioni parlamentari attestano un pluriennale ma infruttuoso dibattito, intorno a una riforma della magistratura onoraria che è ben lontana dal vedere la luce.

Paradossalmente, siamo indotti a compiacerci di tale inerzia legislativa, giacché le proposte sino a oggi presentate alle Camere non istituiscono alcuna tutela per questa categoria, pur sprovvista di qualsiasi trattamento assicurativo o pensionistico e destinataria di compensi meramente indennitari e, spesso, simbolici o irrisori.

Il cinismo della nostra epoca, rafforzato dalla crisi finanziaria, potrebbe anzi suggerire di abbandonare anche altre tipologie di lavoratori al proprio destino, in caso di malattia, infortunio sul lavoro, gravidanza o vecchiaia.

Neppure il tiranno più scellerato penserebbe mai di governare la propria nazione mortificando a tal punto la funzione giudiziaria e chi concorre al suo esercizio.

Si oppone, a giustificazione di tale immobilismo, l'assenza di risorse finanziarie; eppure abbiamo già avuto occasione di rilevare che il versamento dell'imposta minima di registro, applicabile alle sole sentenze emesse in materia civile, frutterebbe all'erario, su 5 milioni e 600 mila procedimenti civili giacenti, un introito di circa 1 miliardo di euro, più che sufficiente a finanziare la proposta di smaltimento dell'arretrato da noi avanzata e consistente nell'affidarne la definizione ai giudici onorari, riconoscendo loro un sinallagmatico compenso, ampiamente finanziabile con una minima quota parte di tale tesoretto mai riscosso.ⁱ

A fronte del persistente immobilismo politico, non ci si può stupire se le graduatorie di organismi indipendenti ci collocano al 68° posto, insieme alla Romania, per livello di corruzione, e in coda alla graduatoria mondiale che misura l'efficienza giudiziaria delle nazioni.ⁱⁱ E non vi sarà da meravigliarsi in caso di peggioramenti ulteriori, se le cure consistono nella rottamazione della giustizia civile, demandata a procedure di conciliazione di dubbia efficacia, o nella solita amnistia, un colpo di spugna che non risolve i problemi strutturali ma solo, nel brevissimo periodo, la vergognosa emergenza del sovraffollamento carcerario.

Un Paese che non rispetta i propri magistrati, inclusi quelli onorari, un Paese che impedisce loro di lavorare con dignità, prorogandoli di anno in anno, come se tra undici mesi si potesse fare a meno del loro apporto, dimostra di meritare il posto occupato in quelle graduatorie.

Per questo, spesso andando controcorrente, non abbiamo risparmiato critiche ai Ministri succedutisi nella carica di guardasigilli, durante i precedenti Governi, giacché nessuno di essi è stato in grado di programmare riforme giudiziarie che non fossero meramente palliative o di facciata.

Si è scaricato sugli utenti della giustizia il peso di un prelievo fiscale sempre più alto, in forma di contributo unificato; le parti civili sono state gravate da una media-conciliazione costosa, meramente dilatoria e utile soprattutto alla parte inadempiente dei rapporti contenziosi. Non si è visto molto altro.

Per quanto riguarda il Governo in carica, neppure una telefonata è mai pervenuta dal Ministro ai vertici della nostra Associazione di categoria; e l'acquisizione delle relative proposte e istanze è stata demandata dalla Guardasigilli ai propri organi di supporto tecnico, sull'evidente presupposto che, diversamente da altre questioni, non fossero meritevoli di un suo personale e più diretto interessamento.

Se questo è lo stile con cui la Politica individua le priorità e imposta i suoi rapporti con gli organismi intermedi, non stupiamoci che nel Paese cresca il malcontento, che vi sia chi lo cavalchi, che i forconi tornino di moda o che i cittadini si allontanino dai Partiti e dalle Istituzioni non più in grado di ascoltarli o rappresentarli.

Questo sistema di governo non ci fa chiamare in causa le responsabilità delle singole maggioranze parlamentari che si avvicendano alla guida del Paese, ma un più generale modo autoreferenziale e antidemocratico di concepire l'esercizio delle pubbliche funzioni.

A questo sistema mai presteremo il nostro consenso; useremo tutti i mezzi legali possibili, per opporci a una deriva ancora peggiore di cui sussistono tutte le premesse.

A chi continua a proporci di stare in silenzio, di esercitare la nostra pazienza, di prestare quiescenza a un modo di organizzare la giustizia intollerabile, che sfocia, proprio nei confronti di chi è chiamato a far rispettare la legge, nella violazione delle più elementari regole di buona amministrazione, e nel disimpegno dalle Raccomandazioni del Consiglio d'Europa poste a tutela dell'indipendenza del personale di magistratura,ⁱⁱⁱ rispondiamo con educazione, ma senza esitazioni, con tre semplici negazioni: “*non possiamo, non dobbiamo, non vogliamo*”^{iv}.

i Il testo della proposta è reperibile sul sito ufficiale della Federmot, www.federmot.it. La stima del predetto gettito fiscale, pari a 1.000 milioni di euro, è computato prendendo a riferimento lo scaglione minimo dell'imposta di registro, pari a 168,00 Euro, secondo un criterio di prudenza contabile. La spesa annuale stanziata attualmente per la retribuzione dei magistrati onorari di tribunale (GOT e VPO) è di appena 38 milioni di euro.

ii Fonti:

Transparency International (<http://www.transparency.org>),
OCSE (<http://www.oecd.org/eco/growth/Giustizia-civile.pdf>)

iii Recommendation CM/Rec(2010)12 of the Committee of Ministers to member states on judges: independence, efficiency and responsibilities (Adopted by the Committee of Ministers on 17 November 2010 at the 1098th meeting of the Ministers' Deputies) (<https://wcd.coe.int/ViewDoc.jsp?id=1707137>)

iv La proposizione è attribuita a Papa Pio VII, al secolo Barnaba Niccolò Maria Luigi (in religione Gregorio) Chiaramonti, che l'avrebbe rivolta all'ufficiale napoleonico entrato in Quirinale il 5 luglio 1809, il quale intimava la cessione alla Francia dei territori appartenenti allo Stato pontificio.